

Sapienza. Onde di là subito mi levai per andar verso loro. E trovai tre navili, uno che veniva dalla Canea, gli altri due di verso Corone; e dimandando loro se quelli avevano vedute alcune fuste armate, per quelli mi fu risposto che no. Onde mi ridussi a Portolongo che già era fra di là. Ma poco appresso venne la Loredana, la quale io aveva mandata a Modone, circa il tramontare del sole. E disse semi com' essa aveva veduto nove galere aver passato Capo di Gallo, e venire verso lo Giaglio. Le quali furono undici galere. E incontenente io mi levai di posto, perchè non parvemi cosa sicura di lasciarmi trovare in porto. Io venni allo scoglio di San Nicolò appresso le Caurere, e ivi feci chiamare messer lo capitano di Romania, e tutti i padroni dimandando loro che pareva che dovessimo fare. Conciossiacosachè le galere erano già in mezzo il Guso e venivano a terra, ed erano undici col loro fanale *impazzato*. E vennero a Sapienza, ed ivi misero ferro e fuoco, e vi stettero tutta la notte. E tra me e il capitano e padroni determinammo di stare quella notte colà e ci mettemmo ben in punto e ad ordine di fornirci di pietre. E la mattina di venire a Modone, e di riscuotere le due galere grosse, e poscia d'andare alle dette galere dei Genovesi. E così facemmo. Le galere dei Genovesi stettero tutta quella notte a Sapienza col fanale loro acceso. E fu tanta superbia in coloro, che nessuna notizia non ne seppero..... La qual cosa seppi per una barca che mandò messer Almorò Lombardo, colà dov'io era. La mattina ci levammo da detto scoglio, venendo verso Modone per ritrovare le due galere grosse, secondo l'ordinamento dato. E venendo, scoprimmo quelle galere ch'erano poco avanti partite, senza aver fatto notizia di venire a me. E tutti parve un segnale di mal animo e di mal volere, che